

- Pombeni, M. L., & D'Angelo, M. G. (1994). *L'orientamento di gruppo: percorsi teorici e strumenti operativi*. Roma: NIS.
- Reay, D., David, M. E., & Ball, S. (2005). *Degrees of Choice: Social Class, Race and Gender in Higher Education*. Stoke-on-Trent: Trentham Books.
- Ricoeur, P. (1985). *Temps et récit. Tome III: Le temps raconté*. Paris: Éditions du Seuil.
- Spielberger, C. D. (1983). *Manual for the State-Trait Anxiety Inventory: STAI, Form Y*. Palo Alto, CA: Consulting Psychologists Press.
- Thomas, L. (2012). *Building Student Engagement and Belonging in Higher Education at a Time of Change: Final Report from the What Works? Student Retention & Success Programme*. London: Paul Hamlyn Foundation / Higher Education Academy.
- Tinto, V. (1993). *Leaving College: Rethinking the Causes and Cures of Student Attrition* (2nd ed.). Chicago: University of Chicago Press.

11. Valutazione del Progetto: percezione dei partecipanti, esiti post-diploma e stima dell'impatto

Alessandro Gazzetti

In questo capitolo vengono presentati i risultati dell'ultima indagine di valutazione del Progetto MeMo, relativa all'edizione 2022-2023, per la quale sono ora disponibili i dati. L'obiettivo è duplice: da un lato, ricostruire il punto di vista dei partecipanti esplorando sia il loro livello di soddisfazione per il programma sia l'utilità percepita derivante dalla partecipazione; dall'altro, esaminare alcuni esiti associati all'esperienza, con particolare attenzione alle scelte post-diploma. Più in generale, l'indagine si propone di comprendere in che misura MeMo riesca a rispondere ai bisogni concreti dei suoi partecipanti – studenti provenienti da contesti familiari privi di esperienza universitaria – nel fronteggiare le barriere che caratterizzano il loro percorso rispetto ai pari più avvantaggiati.

La Sezione 1 descrive nel dettaglio il questionario e la metodologia adottata per la raccolta delle risposte. La Sezione 2 presenta l'analisi delle risposte in merito alla valutazione del progetto e dell'utilità percepita da parte dei partecipanti. Nella Sezione 3 vengono presentati i risultati delle analisi che si concentrano su alcuni esiti del progetto, includendo un'analisi controfattuale sull'impatto di MeMo sul tasso di iscrizione universitario e due analisi comparative che si concentrano sulla conoscenza delle opportunità di supporto allo studio e alla motivazione in merito alla scelta presa. Infine, la Sezione 4 propone una sintesi dei risultati emersi e conclude il capitolo.

11.1. Il questionario e la strategia di raccolta dati

Per poter ottenere informazioni anche in merito alla scelta compiuta dopo il conseguimento del diploma di maturità, il questionario di valutazione è stato sottoposto ai partecipanti a un anno dal termine del progetto.

Il questionario di valutazione è articolato in diverse sezioni tematiche. Esso indaga l'utilità percepita di MeMo, chiedendo in che misura la partecipazio-

ne abbia contribuito: a) alla decisione di iscriversi o meno all'università; b) all'eventuale scelta del corso di laurea; c) alla conoscenza delle opportunità e degli strumenti a supporto dell'accesso (borse di studio, collegi universitari, esenzioni tasse, bandi DSU); d) alla riflessione sulle proprie capacità e attitudini personali; e) a riflessioni sul futuro e sugli sbocchi professionali; f) alla preparazione ai test di ingresso universitari. Il questionario comprende inoltre una sezione di valutazione generale del progetto, con item specifici sul grado di soddisfazione per le componenti principali (incontri territoriali, soggiorno residenziale a Pisa, rapporto con i tutor) e una valutazione complessiva del gradimento del progetto e del suo impatto del Progetto sulla crescita personale. Ai rispondenti è chiesto anche di selezionare, tra un elenco predefinito, le frasi che meglio descrivono la loro esperienza con MeMo. Infine, due domande aperte raccolgono feedback liberi sui punti di forza e di debolezza del Progetto. Una sezione conclusiva raccoglie informazioni descrittive sulla condizione attuale dei rispondenti (iscrizione universitaria in corso, completata o non intrapresa), su alcune opportunità di supporto allo studio (Scuole Universitarie Superiori, Collegi di Merito) e sul livello di motivazione dichiarato rispetto al percorso intrapreso dopo il diploma.

Nell'ottobre 2024, i 360 partecipanti dell'edizione 2022-2023 hanno ricevuto sull'indirizzo mail fornito in fase di candidatura un link personale per rispondere al questionario. Inoltre, i partecipanti hanno ricevuto l'invito a rispondere anche attraverso i gruppi Whatsapp del progetto. L'utilizzo anche di canali di comunicazione alternativi all'indirizzo di posta elettronica si è reso necessario a causa di una questione non irrilevante: non tutti gli indirizzi e-mail forniti risultavano ancora attivi, in quanto molti avevano indicato l'indirizzo di posta elettronica scolastico, che viene però progressivamente disattivato dopo l'esame di maturità. Tuttavia, limitare le risposte tramite link personali risultava strategico per poter collegare univocamente ogni risposta alle informazioni di base di un partecipante. Per conciliare queste esigenze, è stato diffuso sui gruppi WhatsApp un modulo dedicato alla raccolta di indirizzi e-mail degli studenti che avevano perso l'accesso al loro account scolastico, per poi procedere ad inviare loro nuovamente il questionario. In conclusione, il questionario ha raggiunto un tasso di risposta del 70%.

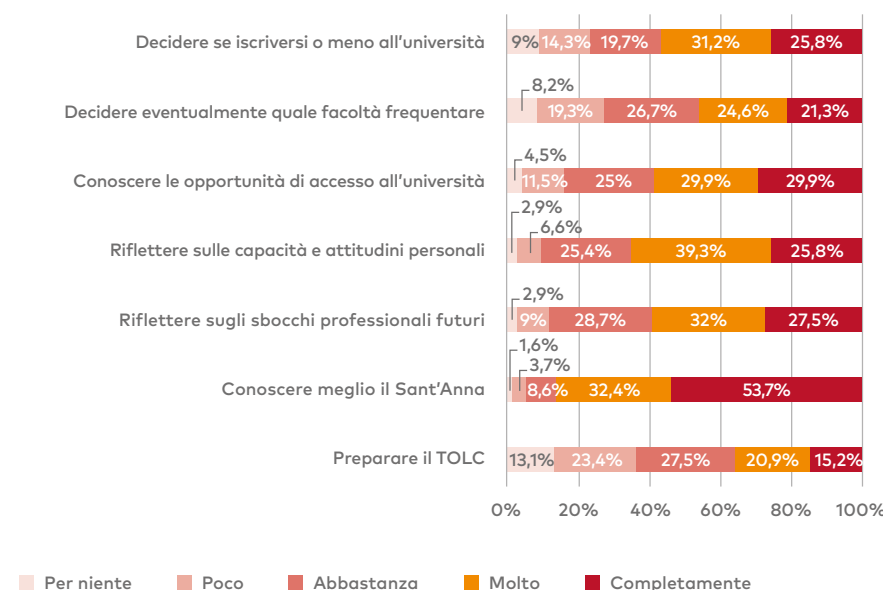
11.2. La percezione di MeMo da parte dei partecipanti

In primo luogo, vengono analizzate le risposte relative alla sezione del questionario che esplora la percezione dell'utilità di MeMo da parte dei partecipanti. Successivamente, vengono analizzate le risposte alle domande sulla valutazione del progetto. Le domande in merito alla scelta post-diploma, invece, sono analizzate nella *Sezione 3*.

I risultati che emergono dalla prima sezione offrono un quadro articolato ma complessivamente positivo in merito all'utilità percepita di MeMo dal punto di vista dei partecipanti. Le risposte sono state raccolte mediante una scala Likert a 5 punti, in cui 1 corrisponde a "Per niente", 2 a "Poco", 3 a "Abbastanza", 4 a "Molto" e 5 a "Completamente", consentendo ai rispondenti di esprimere valutazioni progressive. I dati, riportati nel Grafico 1, sono commentati nei paragrafi che seguono.

In merito alla scelta di iscriversi o meno all'università, il 77% dei rispondenti ritiene che MeMo sia stato almeno *abbastanza* utile, e più di un partecipante su

Grafico 1. Quanto è stato utile MeMo per le seguenti dimensioni?



quattro lo ha ritenuto *completamente* utile, suggerendo che MeMo riesca effettivamente a supportare i partecipanti nel compiere scelte consapevoli in merito al percorso da intraprendere dopo il termine del percorso scolastico. In merito al supporto ricevuto nella scelta eventuale tra i differenti corsi di laurea, il 73% ha fornito una risposta positiva, ritenendo MeMo *abbastanza*, *molto* o *completamente* utile, e per circa un partecipante su cinque MeMo ha ricoperto un ruolo centrale in questo processo (21,3%).

Uno dei principali mezzi attraverso i quali MeMo cerca di accompagnare i figli e le figlie di genitori non laureati verso scelte consapevoli in merito al loro futuro è proprio quello di aiutare a colmare i gap informativi che potrebbero essersi formati in merito al funzionamento dell'università e alle opportunità già in essere per supportare il proseguimento degli studi anche da parte di chi potrebbe avere più difficoltà da un punto di vista economico – in linea con il dettato dell'articolo 34 della Costituzione Italiana. MeMo sembra effettivamente riuscire a incidere sulla riduzione di queste barriere informative. I dati che emergono dal questionario mostrano infatti un quadro fortemente positivo: l'84% dei rispondenti vede MeMo almeno *abbastanza* utile per conoscere meglio il funzionamento delle opportunità di accesso. Quasi due studenti su tre hanno valutato MeMo come *molto* o *completamente* utile, e quasi il 30% ha optato per la valutazione massima. I risultati che emergono suggeriscono che MeMo potrebbe essere riuscito non solo a intercettare un bisogno concreto di orientamento informativo, ma anche a fornire strumenti percepiti come effettivamente utili e pertinenti da parte dei destinatari. L'elevato grado di soddisfazione in relazione a un aspetto così centrale per la mobilità educativa intergenerazionale costituisce una prima indicazione di un possibile impatto positivo di MeMo nel fornire ai potenziali *first-generation students* la possibilità di fare scelte consapevoli per il loro futuro. Parallelamente al colmare i gap informativi, la seconda strategia che viene portata avanti con MeMo è il supporto motivazionale verso i partecipanti, che si esplica principalmente con il tentativo di far riflettere in chiave positiva sulle proprie capacità e sulle proprie attitudini personali, nonché sulle proprie aspirazioni e sul proprio percorso futuro. I risultati delle prossime due domande sono da analizzare in questa ottica.

L'utilità percepita da parte dei partecipanti in merito alle riflessioni sulle proprie capacità e attitudini è molto positiva, oltre il 90% dei rispondenti ritiene che MeMo sia stato, in merito a questo aspetto, almeno *abbastanza* utile. Più di un rispondente su quattro, inoltre, ritiene che MeMo sia stato *completamente* utile al

fine di abilitare riflessioni sulle proprie capacità (25,82%). Anche in merito alle riflessioni sul futuro e sugli sbocchi professionali, il quadro che emerge è estremamente positivo: quasi il 90% dei rispondenti ritiene che il supporto di MeMo in questo ambito sia stato almeno *abbastanza* utile, con quasi il 60% che ha risposto o *molto* o *completamente* utile e più di un rispondente su quattro *completamente* utile (27,46%).

Le ultime due domande di questa sezione del questionario esplorano due dimensioni specifiche del progetto. La prima, cerca di comprendere l'impatto di MeMo sulla conoscenza della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la seconda, invece, cerca di raccogliere informazioni in merito alla preparazione ai test di ingresso universitari e TOLC che MeMo offre ai suoi partecipanti.

Nel primo caso, i dati restituiscono un quadro particolarmente positivo. Più di un rispondente su due dichiara che MeMo è stato *completamente* utile per conoscere meglio la Scuola Superiore Sant'Anna (53,69%), suggerendo che il progetto sia riuscito a far entrare gli studenti in contatto diretto con una realtà universitaria. Come si vedrà anche successivamente analizzando le domande in merito alla valutazione delle varie tappe del percorso, il soggiorno residenziale a Pisa è stato particolarmente apprezzato. L'esperienza immersiva, e in particolar modo l'interazione continua con studenti e docenti della Scuola, sembra aver avuto un ruolo centrale nel rafforzamento della conoscenza concreta del mondo universitario. Nuovamente, sembra emergere un indizio della capacità di MeMo di ridurre barriere informative rispetto al funzionamento delle istituzioni universitarie, favorendo una maggiore consapevolezza del percorso accademico e, nello specifico, delle opportunità offerte dal Sant'Anna.

Il supporto che MeMo offre per la preparazione ai TOLC emerge come l'aspetto con i risultati meno positivi. Circa il 65% dei rispondenti si ritiene almeno *abbastanza* soddisfatto dell'apporto di MeMo per la preparazione dei TOLC, tuttavia, la distribuzione delle risposte presenta una distribuzione meno *spostata* verso i valori più alti della scala rispetto ai casi precedenti. Questi dati suggeriscono che, pur essendo stato percepito positivamente dalla maggioranza dei partecipanti, l'intervento formativo su questo fronte non è riuscito a raggiungere uniformemente tutti i partecipanti. Se si considera che, anche laddove i TOLC non rappresentano una vera e propria barriera selettiva – come accade in molte università italiane per i corsi non a numero chiuso – il sentirsi preparati ad affrontarli può incidere sul livello di motivazione, fiducia e serenità degli studenti, allora appare chiaro come riuscire a fornire una buona preparazione possa assumere particolare importanza.

Inoltre, nei contesti in cui i test di ingresso assumono un ruolo selettivo e costituiscono una vera e propria barriera all'accesso, un supporto mirato alla loro preparazione diventa ancora più strategico. In questa prospettiva, l'area della preparazione ai test emerge come un ambito di potenziale miglioramento per MeMo. A partire dall'edizione 2023-2024, subito successiva a quella oggetto della presente analisi, è stata rafforzata la collaborazione con il Consorzio CISIA⁷, con l'obiettivo di offrire un supporto più strutturato per la preparazione ai TOLC. Non resta che attendere i risultati che emergeranno dalle prossime indagini di valutazione del Progetto per scoprire se si è riusciti a migliorare l'utilità che i partecipanti percepiscono ai fini della preparazione dei TOLC.

Il questionario presenta successivamente una serie di domande in cui viene chiesto di esprimere il livello di soddisfazione in merito al progetto, prima attraverso la valutazione di alcune sue componenti, e poi con alcune valutazioni più ampie. Per quanto riguarda gli aspetti specifici, il questionario chiede ai partecipanti di esprimersi in merito al livello di gradimento delle due componenti principali del progetto (incontri territoriali e incontro residenziale a Pisa) e il livello di gradimento dei tutor, elemento cardine di MeMo e della sua gestione dei partecipanti. Le risposte in merito a questi tre aspetti sono riportate nel Grafico 2.

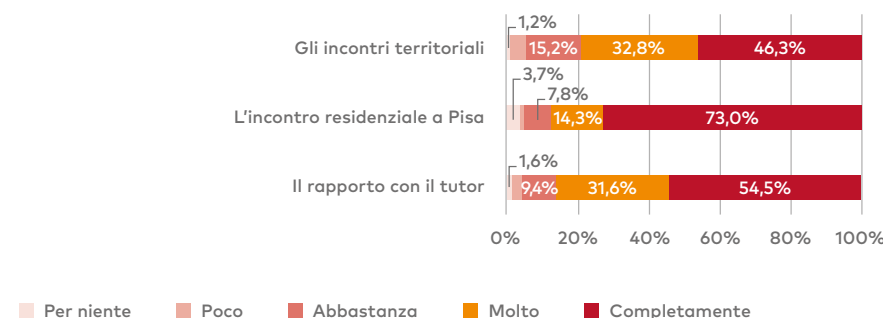
Con riferimento agli incontri territoriali, emerge un quadro di grande soddisfazione, con quasi la metà dei rispondenti che esprime la valutazione massima (46,31%) e solo un 5% di rispondenti che riportano livelli di soddisfazione infe-

⁷ Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso. Il Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso (CISIA) è un organismo che riunisce diverse università italiane con l'obiettivo di sviluppare strumenti, metodologie e servizi a supporto dei processi di accesso e valutazione degli studenti. Nato con lo scopo di armonizzare e migliorare la qualità delle procedure di ammissione, il Consorzio fornisce piattaforme digitali e sistemi informativi condivisi tra le università aderenti, garantendo standard uniformi e trasparenza nelle modalità di accesso ai corsi di studio.

CISIA gestisce strumenti di orientamento e valutazione, come test attitudinali e questionari di autovalutazione, utili a studenti e studentesse per comprendere le proprie competenze e preferenze, e alle università per supportare la selezione e l'orientamento accademico. Grazie a questi strumenti, il Consorzio promuove l'equità tra candidati, favorendo un accesso più consapevole e trasparente ai percorsi universitari. Oltre alla gestione degli strumenti di valutazione, CISIA svolge un ruolo di coordinamento e ricerca nell'ambito dei sistemi integrati di accesso, raccogliendo dati e producendo analisi sul funzionamento dei processi selettivi e sull'efficacia delle misure di orientamento. In tal modo, contribuisce a migliorare le politiche di orientamento universitario e a sostenere l'innovazione digitale nei sistemi di ammissione.

¹¹ Consorzio rappresenta quindi un punto di riferimento per le università italiane nella gestione dei processi di accesso, combinando tecnologia, ricerca e supporto operativo per studenti, docenti e personale amministrativo.

Grafico 2. Quanto sei rimasto soddisfatto dai seguenti aspetti di MeMo?



riori all'*abbastanza*. Analogamente, e come già anticipato, anche per gli incontri residenziali il riscontro è ampiamente positivo, con livelli di soddisfazione che risultano persino superiori a quello degli incontri territoriali. In questo caso, infatti, è il 73% dei rispondenti ad esprimere la valutazione massima disponibile, mentre è sempre il 5% la percentuale di rispondenti che colloca la propria soddisfazione sotto all'*abbastanza* soddisfatto. I dati raccolti sembrano confermare come l'esperienza residenziale a Pisa abbia rappresentato un'occasione particolarmente efficace ed apprezzata per avvicinare concretamente al mondo universitario, permettendo ai partecipanti non solo di conoscere da vicino l'ambiente accademico, ma anche di sperimentarlo direttamente in prima persona. Anche il rapporto con i tutor viene valutato in modo fortemente positivo dai partecipanti. Ancora una volta, più della metà dei rispondenti esprime una completa soddisfazione (54,5%), e oltre il 95% esprime una valutazione tra l'*abbastanza* e il *completamente* soddisfacente.

Passando alla valutazione complessiva del progetto, possiamo analizzare in primo luogo le risposte alla domanda in cui si chiedeva di selezionare quali descrizioni corrispondessero maggiormente al percorso che hanno condotto con MeMo. I rispondenti potevano selezionare fino a cinque opzioni tra le dieci che erano rese loro disponibili. L'elenco comprendeva: "è più una perdita di tempo che altro"; "non ha avuto obiettivi chiari"; "non ha soddisfatto le mie aspettative"; "è un'opportunità di approfondire temi di mio interesse"; "è un confronto con altri studenti/esse con i miei stessi interessi"; "è un'opportunità per fare nuove amicizie"; "è un progetto di orientamento alla scelta post diploma"; "è un confronto

con altri studenti/esse con i miei stessi dubbi”; “è un’opportunità per aprire i miei orizzonti”; “è un’opportunità di crescita personale”.

Il Grafico 3 mostra la distribuzione delle scelte dei rispondenti, con le opzioni che sono state riportate ordinate dalla più alla meno selezionata. Più del 60% dei partecipanti identifica MeMo come “un’opportunità di crescita personale”. Questa descrizione è seguita da “un’opportunità per aprire i propri orizzonti”, che è stata selezionata da oltre un partecipante su due. Oltre il 40% dei rispondenti, poi, si concentra sulla natura di progetto di orientamento di MeMo, e sul suo obiettivo di supportare i partecipanti anche tramite l’interazione e lo scambio tra pari. Il 35%, inoltre, evidenzia la natura sociale di MeMo e la possibilità che offre di formare legami stretti con gli altri partecipanti. Meno selezionate ma comunque sopra al 10% di rispondenti, le opzioni che si concentrano sugli interessi dei partecipanti; sia sull’approfondimento di temi di interesse che sul confronto con altri e altre con interessi simili ai propri. Risulta interessante il netto scarto osservato tra le due opzioni che rientrano nella sfera del confronto tra pari: nel descrivere MeMo, i partecipanti tendono infatti ad attribuire molta più centralità alla condivisione di dubbi piuttosto che alla comunanza di interessi. MeMo, in

Grafico 3. Memo...



questo senso, sembra riuscire ad offrire uno spazio in cui normalizzare l’indecisione, confrontarsi apertamente con altri studenti in situazioni simili, e costruire un orientamento che non sia solo informativo ma che agisca anche su leve più profonde. Infine, solo una piccola minoranza dei rispondenti ha selezionato le opzioni più critiche, come “non ha soddisfatto le mie aspettative”, “non ha avuto obiettivi chiari” o “è più una perdita di tempo che altro”. La scarsa selezione di queste voci – tutte ampiamente sotto il 5% – suggerisce un elevato grado di soddisfazione complessiva per l’esperienza MeMo, delineando un’immagine positiva della sua capacità di rispondere ai bisogni percepiti dai partecipanti.

Come abbiamo appena visto, la frase che meglio descrive il progetto dal punto di vista dei rispondenti è “MeMo è un’opportunità di crescita personale”. Tenendo questo in mente, non stupiscono i dati presentati nel Grafico 4. Il 97% dei rispondenti, infatti, ritiene che MeMo abbia contribuito almeno *abbastanza* alla propria crescita personale, con quasi la metà che afferma che MeMo ha contribuito in modo estremamente significativo (45,9%).

Infine, ai partecipanti è stato chiesto quanto hanno apprezzato MeMo in generale, su una scala da “per niente” a “moltissimo”. Le risposte, presentate nel

Grafico 4. Quanto ha contribuito MeMo alla tua crescita personale?

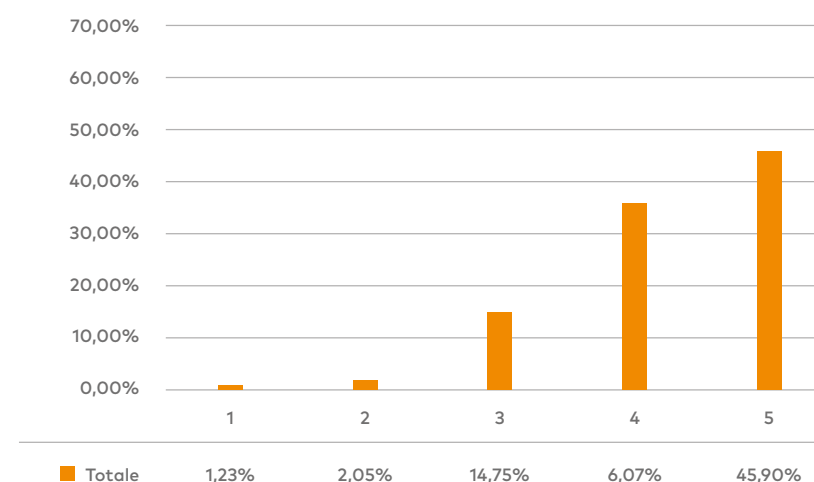
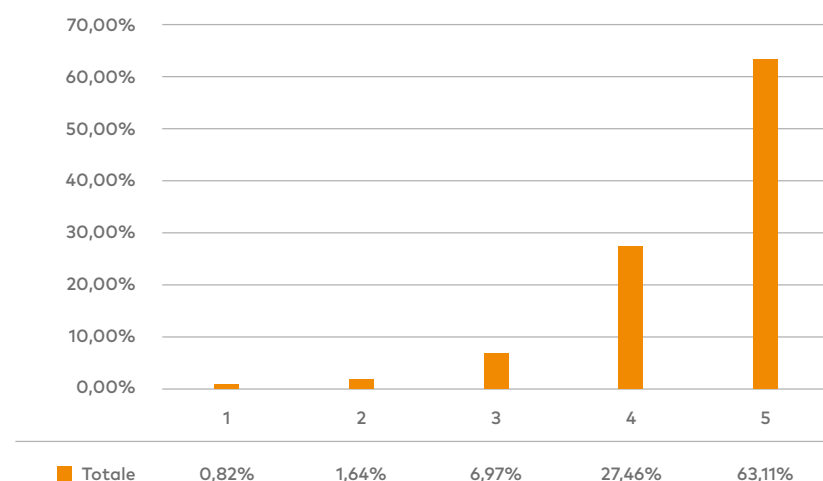


Grafico 5, confermano il quadro che è andato a delinearsi attraverso l'analisi delle domande precedenti.

Ancora una volta, la maggioranza dei rispondenti (63%) sceglie l'opzione migliore, suggerendo un elevato gradimento del progetto. Dato, questo, che viene ulteriormente confermato dal fatto che le due opzioni più negative, sommate tra loro, a stento raggiungono il 2% dei rispondenti.

Infine, parallelamente alla richiesta di esprimere una valutazione generale da 1 a 5, ai partecipanti è stata offerta anche la possibilità di articolare maggiormente la loro esperienza attraverso due campi aperti in cui riportare cosa avevano percepito come punti di forza e punti di debolezza del progetto. L'analisi delle risposte alla domanda sui punti di forza di MeMo, svolta con l'ausilio di strumenti di Intelligenza Artificiale per individuare i principali cluster, restituisce un quadro articolato e ricco. È possibile identificare alcune dimensioni ricorrenti che emergono con particolare forza e che, nel loro insieme, contribuiscono a definire un'esperienza formativa percepita come completa, ben strutturata e ad alto impatto. Come potrete facilmente notare, ritornano con forza alcuni dei temi che erano già emersi dall'analisi delle domande a risposta chiusa (su tutti, i tutor e il confronto tra pari).

Grafico 5. Quanto ti è piaciuto MeMo?



L'organizzazione e la struttura del progetto

Uno degli aspetti più frequentemente menzionati riguarda la qualità dell'organizzazione complessiva. I partecipanti descrivono il progetto come “ben organizzato”, “perfettamente strutturato”, “scandito in fasi con obiettivi chiari”. La puntualità, la chiarezza e la coerenza dell'organizzazione vengono considerate elementi centrali per il buon funzionamento del percorso. Alcuni parlano esplicitamente di “massima organizzazione”, “tempistiche perfette” e “grande capacità di aiutare noi ragazzi”. L'efficienza logistica sembra aver contribuito non solo alla fruibilità delle attività, ma anche alla creazione di un clima di fiducia e sicurezza.

Il ruolo dei tutor

Altrettanto centrale è il ruolo riconosciuto ai tutor del progetto, a conferma di quanto emerso dal Grafico 2. La loro disponibilità, competenza e vicinanza sono considerate decisive. I partecipanti sottolineano come i tutor fossero sempre presenti per chiarire dubbi e fornire consigli. Molti hanno espresso apprezzamento per il fatto che i tutor fossero studenti o neolaureati, “vicini alla nostra situazione”, capaci quindi di offrire un punto di vista prossimo, autentico e comprensibile. L'atteggiamento “motivato, accogliente e non giudicante” dei tutor viene indicato come un elemento che ha favorito un rapporto di fiducia e apertura.

Le occasioni di confronto tra pari

Un ulteriore aspetto ricorrente riguarda la possibilità di incontrare e confrontarsi con altri studenti e studentesse da tutta Italia. La dimensione relazionale del progetto è vissuta come arricchente sia sul piano personale, sia su quello dell'orientamento alla scelta. L'incontro con coetanei con dubbi simili, così come emerso anche dal dall'analisi della selezione delle descrizioni più calzanti (Grafico 3), ha favorito un clima di confronto paritario, rafforzando la consapevolezza delle proprie scelte e la motivazione al proseguimento degli studi.

L'incontro diretto con il mondo universitario

Molti partecipanti indicano tra i punti di forza l'opportunità di “toccare con mano” il mondo universitario. In particolare, l'esperienza residenziale a Pisa viene

descritta in termini molto positivi: “un’occasione per sperimentare in anticipo cosa vuol dire essere fuorisede”, “un’introduzione al mondo universitario a 360 gradi”, a conferma di quanto emerso nel Grafico 2. Le visite ai laboratori, le conferenze con esperti e le testimonianze di studenti universitari hanno reso l’università una realtà più concreta, meno distante e più accessibile.

La qualità e la varietà delle attività formative

La multidisciplinarietà e la varietà degli interventi sono state apprezzate come occasione per esplorare più ambiti disciplinari e professionali. Le attività sono state giudicate “stimolanti”, “coinvolgenti”, “interattive”, e in molti casi “divertenti”. In particolare, la possibilità di affrontare temi considerati “banali” ma in realtà cruciali (come la burocrazia universitaria o la consultazione dei siti dei corsi di studio) ha permesso di ridurre l’ansia verso l’università e aumentare la sensazione di competenza.

Il clima aperto e il supporto emotivo

Diversi rispondenti evidenziano il “clima di serenità” e il senso di accoglienza del progetto. Si sottolinea come MeMo abbia saputo rimuovere “ogni barriera” e abbia promosso un ambiente in cui “sbagliare è lecito e spesso utile”.

Il valore orientativo

Infine, MeMo è stato riconosciuto come uno strumento prezioso per l’orientamento. Oltre a chiarire aspetti pratici dell’università, ha contribuito a stimolare riflessioni più profonde sulle scelte future. Alcuni scrivono che il progetto ha aiutato a “comprendere cosa volevo studiare e cosa no”, o che “ha aperto nuovi orizzonti”. Un partecipante ha scritto: “Mi ha permesso di capire in modo chiaro il mondo universitario prima che ne facessi parte”.

L’analisi delle risposte aperte relative ai punti di debolezza percepiti dai partecipanti offre uno spunto utile per individuare margini di miglioramento futuri. Va premesso che una parte considerevole dei partecipanti dichiara esplicitamente di non aver riscontrato alcun punto critico: espressioni come “nessuno”, “nessun punto di debolezza”, “progetto ben strutturato” o “non saprei” ricorrono frequentemente, a testimonianza di una valutazione complessivamente positiva dell’esper-

ienza. Tuttavia, tra coloro che hanno individuato criticità, emergono alcune aree ricorrenti che meritano attenzione.

Durata e intensità dell’esperienza residenziale

Una delle osservazioni più diffuse riguarda il tempo limitato dedicato all’esperienza a Pisa. Molti studenti lamentano che la durata di tre giorni sia stata insufficiente per approfondire i contenuti trattati e per esplorare con calma il contesto universitario. Alcuni descrivono l’esperienza come “molto intensa” o con “giornate troppo cariche”, sottolineando come la densità del calendario abbia talvolta impedito una piena concentrazione su ciascuna attività. La proposta – più o meno implicita – di molti partecipanti è quella di estendere la durata della permanenza

Rappresentanza disciplinare e varietà dei contenuti

Un secondo ambito di criticità riguarda l’eccessiva focalizzazione del progetto su specifici ambiti disciplinari. Più partecipanti hanno segnalato una limitata attenzione dedicata agli studi umanistici o ad altri percorsi universitari non rappresentati nel programma. Questo sbilanciamento ha talvolta generato la percezione di un orientamento incompleto o parziale, “poco utile per chi non è interessato alle materie del Sant’Anna”.

Gli incontri territoriali

Anche per gli incontri territoriali si sono registrate valutazioni differenziate. Se, come abbiamo visto dal Grafico 2, molti li hanno apprezzati, alcuni partecipanti li hanno percepiti come meno incisivi rispetto all’esperienza residenziale. Le critiche si concentrano sulla ricorrenza degli incontri, percepita da alcuni come non sufficiente per garantire una “continuità del progetto”. Altri lamentano che alcune sedi fossero difficilmente raggiungibili o troppo distanti dalla propria residenza.

Abbiamo dunque analizzato nel dettaglio l’impatto di MeMo così come percepito da parte dei partecipanti, trovando un quadro molto positivo in cui il Progetto viene percepito come estremamente utile da una percentuale sempre consistente di rispondenti. In particolare, sono emerse indicazioni positive in merito alla capacità di MeMo di colmare gap informativi e di stimolare la crescita personale dei partecipanti. Allo stesso tempo, si sono identificati degli ambiti

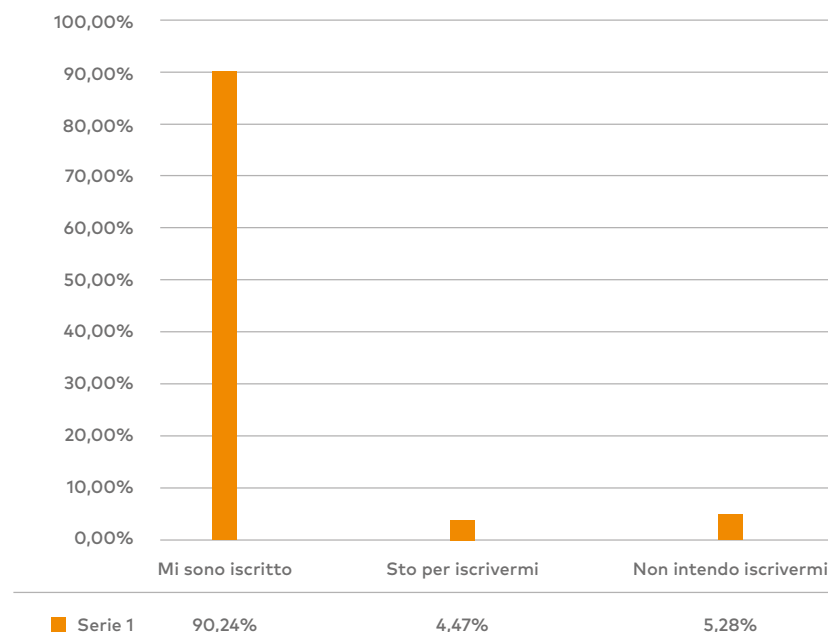
in cui cercare di apportare miglioramenti, come la preparazione ai TOLC e gli incontri territoriali.

11.3. Il ruolo di MeMo nella scelta post-diploma

Dopo aver analizzato l'utilità percepita e la valutazione generale del progetto da parte dei partecipanti a MeMo, in questa sezione vengono analizzate le domande in merito alla scelta del percorso da intraprendere al termine delle scuole superiori.

Nel questionario è stato chiesto ai partecipanti se si fossero iscritti all'università, se stessero iscrivendosi o se non avessero intenzione di farlo. Il dato che emerge è che il 90% dei rispondenti si è iscritto, il 5% sta per iscriversi e solo un altro 5% ha deciso di non proseguire gli studi (Grafico 6).

Grafico 6. Ti sei iscritto all'università?



Questi dati sono già di per sé un'ottima notizia. Dopo aver preso parte alle attività, solo il 5% dei ragazzi e delle ragazze – che ricordiamo provengono da contesti in cui non vi è familiarità con il mondo universitario – decide di non proseguire gli studi. In altri termini, su 100 partecipanti, ben 95 scelgono di diventare *first-generation students*, segnando così una forte discontinuità rispetto alla traiettoria formativa delle proprie famiglie.

Il valore di questo risultato emerge con forza ancora maggiore se guardato attraverso le lenti delle tendenze nazionali che emergono dalla rilevazione Alma-diploma (2024). Dai dati in questione emerge plasticamente l'influenza del titolo di studio dei genitori sulla scelta di proseguire o meno gli studi: se l'85,2% degli studenti con almeno un genitore laureato si iscrive all'università, questa percentuale si riduce al 69,5% tra i figli di genitori con diploma di scuola secondaria superiore per arrivare al 51,5% tra coloro i cui genitori presentano un livello di istruzione inferiore.

Tuttavia, è necessario adottare cautela nell'estrapolare inferenze causali da confronto tra i tassi di iscrizione all'università riscontrati tra i partecipanti a MeMo e quelli delle indagini nazionali. Infatti, altri fattori potrebbero essere in gioco nello stesso momento e invalidare le conclusioni che ne potrebbero emergere.

In questo caso, i partecipanti a MeMo, anche se appartengono alla categoria di studenti privi di genitori laureati, non costituiscono un campione casuale della popolazione nazionale di studenti privi di genitori laureati. Al contrario, essi sono stati selezionati attraverso un processo che ha coinvolto la segnalazione da parte delle scuole sulla base di criteri che includono – oltre al background familiare – il rendimento scolastico, la motivazione e, in molti casi, la disponibilità a partecipare attivamente al progetto. Risulta dunque piuttosto verosimile che i partecipanti a MeMo presentino un profilo medio più alto, in termini sia di performance scolastica che di propensione all'impegno, rispetto al corrispondente dato nazionale. I dati relativi alla votazione conseguita all'esame di maturità offrono un ottimo mezzo per verificare questa ipotesi. I partecipanti al progetto MeMo ottengono un voto medio finale pari a 95,8/100, un dato sensibilmente più elevato rispetto alla media nazionale, che si attesta a 78,4/100 (Almadiploma, 2024). Questo scarto significativo suggerisce che gli studenti coinvolti nel progetto presentano un profilo accademico più solido rispetto alla media dei coetanei con analogo background familiare. Quello che emerge, dunque, è che gli scarti osservati tra i tassi di iscrizione nazionali e quello registrato tra i partecipanti a MeMo potrebbero essere spiegati dalla partecipazione a MeMo, ma non senza altri fattori in gioco.

Per valutare in modo più accurato l'efficacia di MeMo, si rende necessario costruire un gruppo di confronto più affidabile, che consenta di isolare l'effetto specifico dell'intervento da altri fattori concomitanti nella scelta di proseguire gli studi. Una misura di riferimento accurata non può essere costituita semplicemente da medie nazionali o da gruppi ampiamente eterogenei, bensì da ciò che i partecipanti avrebbero fatto in assenza del programma. In altri termini, il termine di paragone più accurato non sarebbero altri generici studenti, ma gli stessi partecipanti a MeMo nel caso in cui non avessero preso parte al progetto. Questa condizione, definita controfattuale, è per sua natura non osservabile: un individuo non può trovarsi contemporaneamente nelle due condizioni di trattamento (partecipare a MeMo) e non trattamento (non partecipare a MeMo). Tuttavia, è possibile avvicinarsi a una stima plausibile dell'effetto del progetto attraverso la costruzione di un gruppo di controllo che sia quanto più possibile simile – nelle caratteristiche osservabili – ai partecipanti. È in questa prospettiva che il confronto con i candidati non selezionati a MeMo acquista rilevanza: si tratta infatti di studenti che, pur non avendo partecipato al progetto, condividono con i partecipanti molte delle caratteristiche di partenza, essendo stati individuati dalle scuole come potenziali beneficiari e avendo presentato domanda.

Per permettere di svolgere analisi inferenziali, il questionario è stato esteso anche agli studenti che, pur avendo fatto domanda per MeMo, non sono stati selezionati per partecipare al programma. Questo approccio consente di ottenere un campione di studenti che, analogamente ai partecipanti a MeMo, sono stati preliminarmente individuati dalle scuole per la partecipazione al progetto, risultando quindi molto più simili ai partecipanti stessi rispetto ai campioni nazionali, come quello fornito da AlmaDiploma (2024). Sono stati esclusi da questo campione coloro che avevano genitori laureati, così da ottenere una comparabilità ancora migliore con i partecipanti a MeMo⁸. Il campione finale è costituito da 246 unità trattate e 132 di controllo, per un totale di 378 unità, tutte prive di genitori con titolo universitario.

Considerando nuovamente il loro voto medio alla maturità, si osserva un valore pari a 94,0/100 – molto più affine al 95,8/100 dei partecipanti a

⁸ Analogamente, è stato escluso dall'analisi anche l'unico partecipante di MeMo con un genitore laureato, così da avere un campione perfettamente omogeneo su questo aspetto.

MeMo di quanto non lo sia media nazionale – che avevamo visto si colloca a 78,4/100. Il tasso di iscrizione universitaria risulta significativamente superiore alle medie nazionali anche in questo caso, attestandosi al 92%. Tuttavia, anche comparare direttamente questo dato con il 95% di MeMo non sarebbe corretto.

Questi studenti, infatti, sono rimasti fuori dalla rosa dei 360 selezionati per partecipare a MeMo. Ciò suggerisce che differissero da alcuni fattori di selezione rispetto ai partecipanti a MeMo – ad esempio, in termini di livello di istruzione dei genitori (più alto), di profilo scolastico (più basso) o di una combinazione di entrambi. Pertanto, sebbene questo campione risulti più comparabile ai partecipanti a MeMo rispetto a quello di AlmaDiploma, non è ancora direttamente confrontabile. Da qui nasce la necessità di adottare tecniche che, partendo da questi due campioni, consentano di sviluppare un quadro analitico ancora più comparabile.

Alcuni delle 132 unità del gruppo di controllo hanno partecipato ad altre due iniziative offerte dal Sant'Anna; tuttavia, sono stati comunque inclusi nel campione di controllo. Poiché entrambi i progetti implicano una decisione attiva – sia esso confermare la proposta di partecipazione o presentare candidatura – escludere queste unità dall'analisi avrebbe potuto introdurre un bias nei risultati. Gli individui che hanno scelto di partecipare potrebbero infatti differire sistematicamente da quelli che invece non vi hanno preso parte, in termini di motivazione, orientamento accademico pregresso o altre caratteristiche non osservate. Di conseguenza, la loro esclusione avrebbe potuto distorcere la stima dell'effetto del trattamento. Inoltre, nell'ambito dell'inferenza causale, disporre di un campione più ampio consente di ottenere stime più robuste dell'impatto; includere tali unità contribuisce pertanto ad aumentare la solidità della stima finale.

Su queste basi si sviluppa l'analisi inferenziale condotta dall'autore insieme alla dott.ssa Fiammetta Menchetti e alla prof.ssa Alessandra Mattei, al centro della Tesi di Laurea Magistrale che l'autore ha discusso presso l'Università di Firenze nel luglio 2025⁹. Per valutare l'effetto del progetto sull'immatricolazione

⁹ Di seguito il titolo della tesi: *Assessing the Impact of a Tutoring Program on University Enrolment Among Students from Lower-Educated Families: A Causal Inference Analysis Leveraging Overlap Weighting*. A partire dalla Tesi è inoltre attualmente in fase di redazione in forma di articolo scientifico un'esposizione completa e rigorosa della strategia inferenziale adottata, inclusi i dettagli metodologici e le implicazioni statistiche delle scelte compiute.

universitaria, è stato adottato un approccio di inferenza causale utile a stimare l'impatto di un intervento osservazionale. In assenza di un'assegnazione casuale al trattamento – come avverrebbe in un esperimento randomizzato controllato – l'analisi parte da una domanda fondamentale: che cosa sarebbe accaduto agli stessi studenti se non avessero partecipato al progetto? Poiché non è possibile osservare entrambi gli esiti (con e senza trattamento) per la stessa persona, si cerca di ricostruire questo scenario controfattuale confrontando gli studenti trattati con altri studenti molto simili che però non hanno partecipato. Questo è il cuore del cosiddetto modello dei risultati potenziali, introdotto da Rubin (1974; 1978) e oggi largamente usato nelle scienze sociali.

Per realizzare questo confronto, viene stimata la propensione a partecipare al progetto di ogni studente - sfruttando caratteristiche di base quali media dell'anno precedente, titolo di studio dei genitori, genere, tipo di scuola frequentata. Questa probabilità – detta *propensity score* (Rosenbaum & Rubin, 1983) – permette di pesare diversamente ogni osservazione in modo tenere in considerazione le differenze iniziali tra partecipanti e non partecipanti. In particolar modo, l'analisi ha utilizzato un metodo sviluppato recentemente da Li et al. (2018; 2019) e chiamato *Overlap Weights*. Con questo approccio, le unità vengono pesate per la probabilità di ricevere il trattamento opposto, assegnando rilevanza maggiore alle unità per le quali è disponibile un numero maggiore di unità simili assegnate al trattamento opposto. Maggiore è il numero di unità simili, infatti, maggiore è la solidità della comparazione.

Infine, sono state esplorate eventuali variazioni dell'effetto del progetto in base ad alcune caratteristiche dei partecipanti (genere, tipologia di scuola frequentata e media scolastica). Per farlo, è stato adottato un approccio recentemente sviluppato da Yang et al. (2021), che combina il metodo degli *Overlap Weights* con una tecnica di selezione automatica delle variabili più rilevanti (LASSO). Il LASSO, in questo caso, viene utilizzato per selezionare quali interazioni inserire nel modello. Complessivamente, questa strategia consente di avvicinarsi alle condizioni di un esperimento randomizzato controllato, pur operando con dati osservazionali, e permette così di fornire stime più affidabili sull'efficacia del progetto rispetto ai semplici confronti tra medie di cui sopra.

I risultati dell'analisi confermano le indicazioni provenienti dal questionario e suggeriscono che la partecipazione al progetto ha effettivamente un im-

patto positivo e significativo sulla probabilità di immatricolarsi all'università, a parità di caratteristiche iniziali. In altre parole, gli studenti con genitori non laureati che hanno partecipato a MeMo mostrano una maggiore propensione a proseguire negli studi universitari rispetto a chi non vi ha preso parte. L'analisi stima un incremento di circa 15 punti percentuali nel tasso di iscrizione all'università.

Osservando i risultati disaggregati, MeMo sembra risultare particolarmente efficace per alcuni sottogruppi di studenti: è il caso, ad esempio, delle partecipanti di genere femminile, per le quali l'intervento sembra produrre un effetto marcatamente più forte rispetto ai coetanei di genere maschile. Questo dato è in linea con quanto riscontrato in studi precedenti in merito a interventi simili (Carrell & Sacerdote, 2017). Uno scarto significativo si osserva anche tra gli studenti con medie inferiori al 9 se confrontati con coloro che hanno medie superiori a questa soglia, suggerendo una particolare utilità dell'orientamento offerto da MeMo per chi si trova in situazioni più fragili rispetto alla prosecuzione degli studi. Emerge una differenza di impatto anche per tipo di scuola superiore frequentata, con gli studenti provenienti da istituti tecnici o professionali, tradizionalmente meno orientati verso l'università, che sembrano trarre maggiormente beneficio dal programma rispetto ai liceali. Nel complesso, l'evidenza raccolta conferma l'efficacia del progetto MeMo non solo in termini generali, ma anche nella sua capacità di incidere dove c'è maggiore bisogno: tra studenti che, soprattutto per percorso scolastico e rendimento, si trovano in una posizione più vulnerabile rispetto alla scelta universitaria.

Parallelamente a questa analisi inferenziale, l'aver raccolto i dati anche di chi non ha preso parte a MeMo ci permette di svolgere anche altre analisi in chiave comparata. In particolar modo, sono state raccolte informazioni in merito alla conoscenza delle opportunità di supporto offerte in Italia e in merito alla motivazione con cui gli studenti hanno approcciato il percorso che hanno scelto di intraprendere dopo la maturità.

Concentrandosi sui gap informativi in merito alle opportunità di supporto che vengono fornite in Italia a chi ha difficoltà a permettersi gli studi. È stato chiesto sia ai partecipanti a MeMo che a coloro che non sono rientrati tra i 360 partecipanti di rispondere a due domande in merito a realtà che possono supportare il prosieguo degli studi: le Scuole Universitarie Superiori e i Collegi di Merito. Per ciascuna di queste opportunità, gli studenti dovevano indicare se

avessero presentato domanda, se fossero a conoscenza ma non si fossero candidati, oppure se non sapevano di cosa si trattasse.

Il quadro che emerge dai Grafici 7-8 sotto riportati presenta due tendenze che sembrano confermarsi trasversalmente. In primo luogo, i partecipanti a MeMo presentano tassi di candidatura superiori rispetto a chi non ha partecipato. In secondo luogo, la percentuale di partecipanti a MeMo che non conosce l’opportunità è sistematicamente minore rispetto a quella di chi non ha preso parte al progetto.

Infine, resta da analizzare la motivazione con cui gli studenti riportano di aver approcciato il percorso da loro scelto dopo la maturità – sia esso di tipo universitario o lavorativo. Il Grafico 9 riporta le informazioni in merito a come i partecipanti a MeMo e il gruppo di controllo hanno risposto quando è stato loro chiesto quanto fossero d’accordo con la seguente affermazione: “Mi sento molto motivata/o nell’intraprendere il percorso scelto”.

Grafico 7. Scuole d'eccellenza

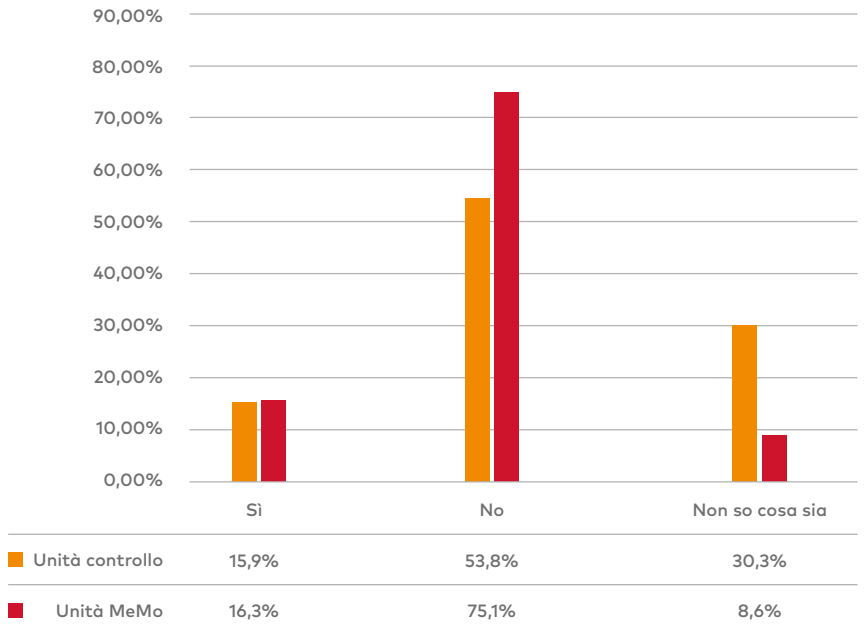
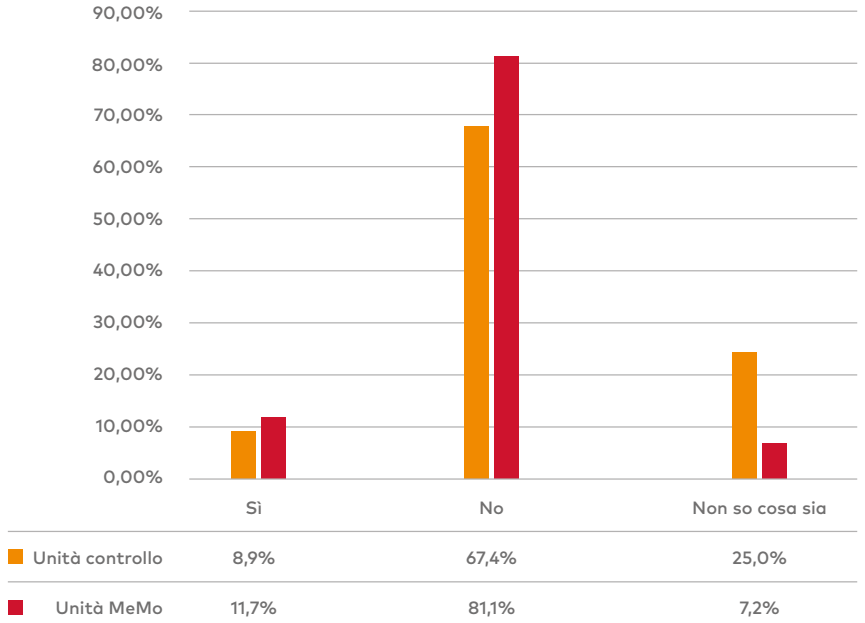


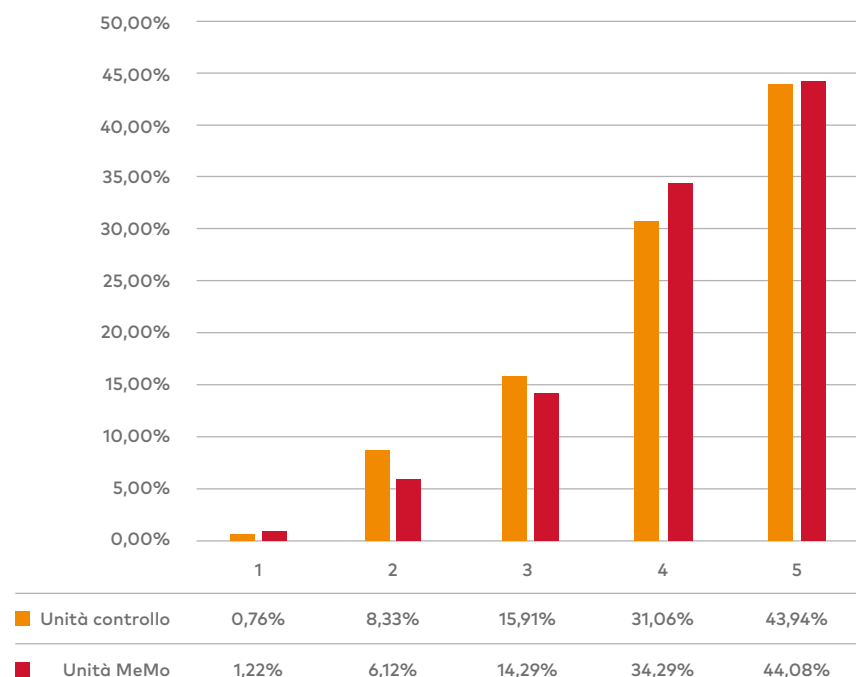
Grafico 8. Collegi di merito



Analizzando le risposte, il 93% dei partecipanti a MeMo si dichiara almeno *abbastanza* d’accordo con l’affermazione proposta, e quasi quattro partecipanti su cinque almeno *molto* d’accordo (78,3%). Concentrandosi sul gruppo di controllo, il tasso di rispondenti che si dichiara almeno *abbastanza* d’accordo con l’affermazione è leggermente più ridotto, attestandosi al 91%, così come chi si dichiara almeno *molto* d’accordo, che si attesta al 75%.

Dunque, anche in questo caso il quadro che emerge sembra essere positivo. In particolar modo, i partecipanti al Progetto riportano livelli molto elevati di motivazione rispetto al percorso che hanno scelto e, pur non potendo trarre inferenze causali dalla comparazione con il gruppo di controllo, è possibile registrare che il livello di motivazione riportato dai partecipanti a MeMo supera quello riportato da chi non ha preso parte al progetto.

Grafico 9. Mi sento molto motivata/o nell'intraprendere il percorso scelto



11.4. Sintesi dei risultati

L'analisi delle prime domande del questionario delinea un quadro di efficacia percepita molto elevata del progetto MeMo da parte dei suoi partecipanti – studenti provenienti da contesti familiari privi di esperienza universitaria. Oltre il 90% dei rispondenti giudica MeMo almeno *abbastanza* utile per riflettere sulle proprie capacità e attitudini personali, con percentuali analoghe per il supporto nel pensare al futuro e agli sbocchi professionali. Quasi il 97% ritiene che il progetto abbia contribuito almeno *abbastanza* alla propria crescita personale, con quasi due partecipanti su tre che assegnano la valutazione massima. Il gradimento complessivo è altrettanto netto: il 63% esprime il livello più alto di soddisfazione per MeMo nel suo insieme, e oltre il 98% esprime un giudizio positivo.

Le dimensioni più valorizzate emergono con chiarezza dall'analisi congiunta delle domande sul gradimento delle diverse componenti del progetto e delle domande aperte su punti di forza e debolezza di MeMo. L'esperienza residenziale a Pisa – con attività laboratoriali, conferenze e interazioni quotidiane con studenti e docenti – emerge come l'elemento più apprezzato, sia nelle domande chiuse sia nelle risposte aperte, dove viene descritta come occasione decisiva per “toccare con mano” il mondo universitario e renderlo concreto e accessibile. Particolarmente rilevante è il rapporto con i tutor, valutato positivamente da oltre il 95% e riconosciuto nelle risposte aperte come fonte di vicinanza autentica, ascolto non giudicante e fiducia. Inoltre, il confronto stesso con coetanei che condividono dubbi e incertezze simili promosso nelle attività di gruppo del Progetto emerge come leva potente per normalizzare l'indecisione e rafforzare la consapevolezza delle proprie possibilità.

Sul piano informativo, l'84% considera MeMo almeno *abbastanza* utile per conoscere gli strumenti a supporto del diritto allo studio (borse di studio, collegi di merito, bandi DSU, esenzioni tasse), confermando la capacità del progetto di intercettare e ridurre il divario informativo che spesso penalizza i potenziali first-generation students. Le espressioni più ricorrenti per sintetizzare l'esperienza sono “Un'opportunità di crescita personale” (oltre il 60%) e “Un'opportunità per aprire i propri orizzonti”, a testimonianza di un impatto percepito non solo orientativo, ma profondamente trasformativo sul piano personale e aspirazionale. Seppur in un quadro di soddisfazione molto alta, emergono indicazioni per affinamenti futuri: il supporto alla preparazione dei test di ingresso (TOLC) mostra valutazioni più disomogenee, mentre gli incontri territoriali presentano una distribuzione meno concentrata sui valori massimi. MeMo ha già risposto al primo punto avviando, dall'edizione 2023-2024, una collaborazione strutturata con il Consorzio CISIA.

A rafforzare e convergere con questa elevata efficacia percepita si collocano le analisi sulle traiettorie effettivamente intraprese dai partecipanti. L'analisi controfattuale sui tassi di iscrizione universitaria, condotta con metodi di inferenza causale, stima un incremento di circa 15 punti percentuali nel tasso di iscrizione attribuibile alla partecipazione a MeMo, con effetti più marcati per ragazze, studenti con medie inferiori al 9/10 e coloro che hanno frequentato istituti tecnici o professionali. L'analisi comparata sulle opportunità di supporto allo studio mostra come i partecipanti riportano una maggiore propensione a candidarsi a Scuole Superiori Universitarie e Collegi di Merito e tassi di mancata conoscenza di tali opportunità sistematicamente inferiori rispetto al gruppo di controllo – allineandosi alle risposte in merito all'impatto del Progetto sul piano informativo. Anche la motivazione

auto-riferita con cui è stato intrapreso il percorso post-diploma risulta elevata tra i partecipanti (93% almeno *abbastanza* motivati, 78% *molto* o *completamente*), con un differenziale positivo che emerge dalla comparazione con il gruppo di controllo.

Nel complesso, MeMo appare efficace nel sostenere processi di scelta post-diploma più consapevoli, motivati e informati tra potenziali first-generation students. Il progetto costruisce un'alleanza autentica tra pari, tutor e università, che accompagna e supporta i partecipanti a riconoscere le proprie potenzialità, a immaginare con maggiore chiarezza percorsi coerenti con le proprie aspirazioni, e a nutrire una motivazione più solida e consapevole nell'intraprendere la strada scelta. In questo modo, MeMo contribuisce a promuovere una maggiore mobilità educativa e sociale in Italia, supportando e accompagnando in un momento chiave per la loro traiettoria formativa e personale giovani che si trovano ad affrontare ostacoli più complessi rispetto ai propri coetanei.

Bibliografia

- AlmaDiploma (2024). *XXI Indagine Profilo dei Diplomati 2023 - Caratteristiche, percorsi di orientamento, valutazione dell'esperienza scolastica e prospettive post-diploma*.
- Avery, C. & Kane, T.J. (2004). *Student Perceptions of College Opportunities: The Boston COACH Program*. NBER Chapters, 355-394.
- Carrell, S. & Sacerdote, B. (2017). Why do college-going interventions work?. *American Economic Journal: Applied Economics*, 9(3), 124-151.
- Corak, M. (2013). Income Inequality, Equality of Opportunity, and Intergenerational Mobility. *Journal of Economic Perspectives*, 27(3), 79-102.
- Gazzetti, A. (2025). *Assessing the Impact of a Tutoring Program on University Enrolment Among Students from Lower-Educated Families: A Causal Inference Analysis Leveraging Overlap Weighting*. Relatrice: Menchetti, F.; Correlatrici: Mattei, A. e Mealli, F.
- Li, F. et al. (2018). Balancing covariates via propensity score weighting. *Journal of American Statistical Association*, 113(521):390-400.
- Li, F. et al. (2019). Addressing Extreme Propensity Scores via the Overlap Weights. *American Journal of Epidemiology*, 188 (1), pp. 250-257.
- Rosenbaum, P.R. & Rubin, D.B. (1983). The central role of the propensity score in observational studies for causal effects. *Biometrika*, 70, 41-55.
- Rubin, D.B. (1974). Estimating causal effects of treatments in randomized and nonrandomized studies. *Journal of Educational Psychology*, 66, 688-701.
- Rubin, D.B. (1978). Bayesian Inference for Causal Effects: The Role of Randomization. *Annals of Statistics*, Vol. 6, 34-58.
- Rubin, D. B. (1980). Comment on "Randomization analysis of experimental data: the Fisher randomization test" by D. Basu. *Journal of American Statistical Association*, 75, 591-593.
- Yang, S. et al. (2021). Propensity score weighting for causal subgroup analysis. *Statistics in Medicine*, 40, 4294-4309.

PARTE IV

Aprire al futuro